

Il Veneto e il coronavirus

I contagi crescono ancora ma meno di prima: ieri +2,7%

-729
IL CALO DELLE PERSONE IN ISOLAMENTO RISPETTO A LUNEDÌ

ADESSO SONO IN TOTALE **18.866**, RISPETTO A UN NUMERO DI CASI **ATTUALMENTE POSITIVI** CHE È A QUOTA **10.025** VENETI

-174
IL CALO DEL NUMERO DI RICOVERATI NON GRAVISSIMI IN SETTE GIORNI

ANCHE LE PERSONE GRAVI IN TERAPIA INTENSIVA SONO SCESSE SOTTO IL "MURO" DEI **300** (NON SUCCEDDEVA DAL 23 MARZO); ORA SONO **289**

L'EPIDEMIA. La Regione studia i criteri per individuare alberghi dove ospitare malati se non ci saranno più letti in ospedale in caso di un picco peggiore del primo

Zaia: «Il virus tornerà, no al voto in autunno»

Il presidente contro la decisione del governo: «In quel periodo ci sarà una recrudescenza del Covid Elezioni subito, alla prima tregua»

Cristina Giacomuzzo

Per il presidente del Veneto, Luca Zaia, il rinvio in autunno delle elezioni che ha deciso il Governo «è una follia». Queste le testuali parole in diretta social dall'unità di crisi di Marghera. Ma come? Per Zaia non vuol dire allungare il suo mandato di altri sei mesi? Il problema è, ovviamente, legato al Covid-19. «Nel limite del possibile, anche rispettando la situazione sanitaria - dice -, penso si debbano svolgere il prima possibile. Perché votare in autunno vuol dire non prendere in seria considerazione che ci sarà comunque una recrudescenza del coronavirus. Così veramente rischiamo di non farle più. Bisogna comunque star fuori dalla fase autunnale. La questione è sanitaria: il Covid negli anni diventerà la nostra brutta influenza invernale, che avrà un vaccino e troverà un'ampia popolazione in grado di fornire l'immunità di gregge. Ma è ancora presto. In autunno il problema tornerà. Bisognerà pensare ad un election day con le amministrative. Spero che anche il ministro Speranza dica la sua su questo argomento».

INCOMPATIBILITÀ DI FORMAGGIO E STIPENDI. Intanto, c'è chi per lo slittamento delle elezioni (erano previste a fine maggio) si vede costretto a scegliere tra due cariche incompatibili tra loro. È il sindaco (riletto peraltro da poco) di Albettone, Joe Formaggio, (FdI) che il 18 febbraio è entrato in Consiglio regionale come primo dei non eletti dopo che Sergio Berlato è stato chiamato in Europa. Formaggio era salito agli onori della cronaca per le sue uscite anti-nomadi («Piuttosto che affittare case ai rom, meglio i topi») e pro armi in casa. Appena insediato aveva sperato di non dover effettuare una scelta in modo tale da

poter mantenere lo stipendio regionale (5mila euro al mese) e la carica di sindaco grazie a vari rimpalli burocratici fino ad arrivare alla scadenza naturale del consiglio per elezioni. E invece no. Ieri durante la seduta in videoconferenza il presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti, l'ha messo alle strette. Venerdì il consiglio comunale dovrà ratificare la sua scelta. Quale? Resterà in Regione. Non darà le dimissioni da sindaco (provocano il commissariamento del Comune), ma si dichiarerà decaduto. Così facendo consentirà al vicesindaco di assumere il suo ruolo e alla giunta e al consiglio di rimanere in carica fino alla prossima tornata elettorale.

CONVALESCENZA DEI PAZIENTI COVID IN ALBERGO. Tornando all'emergenza coronavirus, l'assessore al turismo, Federico Caner, ieri ha annunciato i criteri per individuare hotel idonei ad ospitare, in caso di carenze di posti letto negli ospedali pubblici, pazienti Covid. Questo nelle aree di Venezia-Mestre, Padova, Treviso e Verona. «Speriamo di non averne mai bisogno, ma se dovesse tornare un picco, peggiore del primo, siamo pronti». Sulla base delle indicazioni ricevute dalle autorità sanitarie e di protezione civile, è stato stabilito che l'accoglienza potrà avvenire in alberghi/hotel non oltre a 20 chilometri dall'ospedale di riferimento. Prezzo: 50 euro a giorno per camera, compresi i pasti e i servizi connessi al soggiorno.

DONAZIONI: 5 MILIONI DA BANCA D'ITALIA. Zaia ieri ha ringraziato i tanti che stanno aiutando la Regione tramite donazioni ad acquistare materiali per l'emergenza. In particolare da Banca d'Italia che ha versato 5 milioni di euro arrivando così a sfondare quota 30 milioni. ●

Altri 38 morti

Oltre mille negativizzati Ma ancora molte vittime

I contagi salgono ancora in Veneto: ieri il totale dei casi ha segnato +2,76% (+337), ma è dovuto anche alla politica seguita dalla Regione che da sempre cerca di fare più tamponi che può: ben 7254 i risultati caricati nel conteggio ieri. E le buone notizie giunte dal bollettino pomeridiano dell'Azienda Zero sono più di una. I "negativizzati", coloro cioè che hanno superato il virus, hanno sfondato quota mille: 1054, con Vicenza a quota 192 subito dietro Padova e Treviso che sono oltre quota 200.

Anche i "dimessi" crescono a ritmo sempre maggiore: sono giunti a 1316 ieri sera, e a questi si aggiungono 34 persone che erano state già "dirottate" negli ospedali di comunità destinati al ricovero post-fase acuta da Covid (adesso ospitano 148 pazienti). I ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto quota 300 dopo due settimane: ora sono 289. E i ricoverati non gravissimi nei vari reparti sono scesi a 1558 dopo che una settimana fa erano a 1732. Infine va bene anche il conto di chi è a casa in isolamento: la cifra è calata a 18.866 mentre era due giorni fa a più di 20 mila persone.

L'unica nota davvero negativa resta quella più pesante: le vittime da coronavirus. Ieri, compresi i decessi in casa di riposo, i morti sono saliti a quota 722, con un aumento di 38 luttuosi in un solo giorno (negli ospedali si è 656 decessi, ieri +31). Il conto delle vittime vede Verona a quota 210 (ieri +8), seguita da Treviso che adesso piange 142 persone (+12) e Padova salita a 129 (+13). ● P.E.



L'andamento dei ricoveri e delle terapie intensive fotografato da Azienda Zero con i dati di ieri mattina: ieri sera ulteriore calo per entrambi

CORSO DI LAUREA. Dal prossimo anno: si unanime in Consiglio regionale

Anche Treviso adesso sfonerà nuovi medici

A pagare lo stipendio dei 38 docenti sarà la Regione Lanzarin: «Prima risposta alla carenza di sanitari»



La nuova macchina per migliaia di tamponi installata a Padova

Medicina si studierà non solo a Verona e a Padova, ma anche a Treviso. Questa è la novità che il Consiglio regionale ha votato ieri all'unanimità. Sintetizza la consigliera Sonia Bresciana (lista Zaia): «Con questa legge il Bo apre un corso completo nella città della Marca». Corso con insegnati che saranno pagati dalla Regione: 18 docenti di ruolo (ordinari, associati, ricercatori) e 20 a contratto per 1.570.000 di spesa all'anno dal Fondo sanitario. Commenta il governatore del Veneto, Luca Zaia: «È una data storica perché si delinea un terzo polo formativo, legato ad un ateneo di grande storia e tradizione come quello di Padova, ma contemporaneamente fortemente connotato

su territorio». L'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin, sottolinea come questo provvedimento, costruito in tempi non sospetti, arrivi nell'aula virtuale del consiglio regionale (che si è svolto per la seconda volta tramite videoconferenza grazie ad una speciale piattaforma che consente un voto legalmente valido) in

piena emergenza coronavirus. Dalla quale emerge, in tutta la sua tragicità, la carenza di medici dovuta ad una cattiva programmazione cioè il numero chiuso di ammissione alla facoltà e la scarsa attivazione delle specializzazioni.

Bresciana ricorda anche che Medicina a Treviso non è una

novità. «Già dal 2006 la sede ospedaliera di Treviso ospita il secondo triennio di Medicina e chirurgia sulle basi di un rapporto che, fin dal 1989, ha visto attivare le prime convenzioni tra l'Uls 2 e l'Università di Padova, consentendo negli anni che vari reparti trevigiani diventassero riferimento per la didattica universitaria e alcune scuole di specializzazione».

Claudio Sinigaglia (Pd) commenta: «Da tempo sulla necessità di personale avevamo avanzato richieste specifiche anche a livello nazionale, non adeguatamente ascoltate. Ora siamo in una situazione difficile. Questa legge è una prima positiva risposta». Sulla stessa linea la consigliera veronese Orietta Salemi (Civica per il Veneto): «Questa norma è un importante traguardo per il Veneto per avviare un altro polo di alta formazione. Auspicio a breve che venga attivato anche il servizio di accoglienza per docenti e studenti». Stefano Casali (FdI): «Ben venga il corso a Treviso, ma va lasciata la libertà di scelta allo studente, una volta laureato, di poter fare accedere all'attività da una struttura pubblica o privata». ● C.R.G.I.A.

VERSO LA FASE DUE PER GLI OSPEDALI COVID. Zaia: «Primo obiettivo, riaprire i punti nascita»

«Terremo le terapie intensive in più E chiediamo anche l'ozonoterapia»

«Pare abbia buoni risultati negli Usa». La Regione ottiene anche il sì alla prova del farmaco Ruxolitinib

Piero Erle

«Anche gli ospedali non saranno più quelli di prima». I dati indicano ancora cali, e il governatore Luca Zaia conferma «che si va avanti verso un piano di allentamento per gli ospedali, anche se non di riapertura totale. Vedremo i

dati subito dopo Pasqua e decideremo come agire a Dolò, Schiavonia, Santorso, Villafranca, Vittorio Veneto e gli altri per farli tornare a servizio del territorio. Vi dico già che non disarmeremo le terapie intensive. Anche per i cittadini è così: chi è che d'ora in poi non si tratta qualche mascherina in casa? Lo stesso per noi che gestiamo la sanità: di certo non disarmeremo gli 825 posti di terapia intensiva che abbiamo creato per mandarli in magazzino. Li terremo installati. Vanno

tolte dalle sale operatorie, questo è ovvio, per rimetterle in funzione. Ma manterremo pronti i letti sempre più attrezzati di alta specialità in uso, anche per ricoveri di minore intensità. Manteniamo la dotazione di terapia intensiva e semintensiva: guardate che l'allerta non è finito, anche se i dati calano, e la guardia non va abbassata. Lo ripeto ai ragazzi che sono stati bravissimi: se ci sarà un'uscita graduale dalla "serrata", per me sono loro che devono uscire per primi, ma adesso è

fondamentale che resistano». E non saranno solo le terapie intensive in più a modificare gli ospedali veneti: anche per i centri di prenotazione Cup e altre strutture ci sarà bisogno di nuova gestione degli spazi. «Stiamo ragionando a una serie di modifiche: è il mondo che cambia, anche gli architetti dicono che cambierà la progettazione di strutture. Il nostro piano comunque inizierà dai punti nascita, che riapriranno dove c'erano, e poi piano



Una sala attrezzata a Schiavonia (Pd) per la terapia intensiva

piano procederemo smettendo quello che dobbiamo dismettere. Se non avessimo avuto Schiavonia, però, all'Azienda ospedaliera di Padova sarebbe mancato un appoggio essenziale». Ma ci sono novità anche sul fronte delle terapie: anche il Veneto, conferma l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin, è stato autorizzato dall'As-

sa anche alla sperimentazione del farmaco Ruxolitinib, medicina che serve in casi di insufficienza respiratoria in cui non c'è necessità di ventilazione assistita invasiva, sempre per combattere l'aggravarsi del male. Ma Zaia annuncia anche che il Veneto chiede di poter sperimentare l'ozonoterapia: «Sembra funzioni, il Friuli l'ha pro-

vato e si dice che gli Usa lo usino molto. È una molecola di ossigeno rinforzata e fa il suo effetto». Anche in questo caso sarebbe una terapia che evita l'aggravarsi delle polmoniti.

Sui test anticorpi Zaia conferma che i professori Plebani e Lippi sono già al lavoro coitest, con loro il dott. Rigolli di Treviso «e abbiamo parlato anche con il dg Pavesi di Vicenza che ha ancora 5000 test che può fare. È un network di sperimentazione e sul test sierologico ormai si è alzata l'attenzione nazionale e internazionale. Noi guardiamo alla comunità scientifica che crede a questa partita, anche perché il principio è lo stesso del vaccino: la ricerca di anticorpi neutralizzanti». ●